

Ragusa-Catania, il piano Toninelli

Dopo l'annuncio. Anas in pista con fondi dal Contratto di programma: sui 500 milioni necessari subito disponibili 300. Uscita dei privati: nella bozza d'accordo non c'è il prezzo, perizia in corso



➡ **Appalto integrato un commissario per velocizzare l'iter "pubblico" Lo scetticismo della Regione**

MARIO BARRESI

CATANIA. Una prima reazione, nel corso del tour sulla riviera romagnola, è di pancia: «Ragazzi, abbiamo asfaltato Musumeci!». La soddisfazione - politica, dopo i feroci scontri col governatore che ha definito il ministro «una calamità naturale» - scorre nello staff di Danilo Toninelli. Che, giovedì sera, come da manuale grillino in un video su Facebook, ha annunciato lo sblocco della Ragusa-Catania, «un'autostrada che i siciliani aspettavano da 32 anni», dice il titolare dei Trasporti anche per difendersi dall'ennesimo attacco di Matteo Salvini che vuole farlo saltare dalla poltrona, definendolo «il ministro dei blocchi». E così, sostiene Toninelli, «quell'affermazione di Salvini è confutata dai fatti, dalla realtà che lui stesso ha invocato leggendo quanto approvato dal Cipe».

Ma adesso è proprio al Cipe (si ipotizza una seduta giovedì prossimo) che



Toninelli dovrà portare le carte, come promesso dal premier Giuseppe Conte al governatore siciliano, per dimostrare come vuole fare «l'autostrada senza pedaggio». Si parte da quei fogli che il ministro teneva in mano nel video sui social: è la bozza d'accordo con la Sarc, società del gruppo Bonsignore titolare della concessione sull'opera. I privati hanno capito che l'antifona e, a malincuore, hanno accettato di uscire dalla partita. A che prezzo? Non è stato ancora fissato, lo faranno dei periti terzi individuati dalle parti nei vertici dell'Ordine degli ingegneri di Roma. Le cifre che rimbalzano dalla Capitale sono vicine a quelle anticipate da *La Sicilia* un paio di giorni fa: una ventina di milioni, «molto meno di quanto avrebbero guadagnato costruendo l'infrastruttura», rivendicano dal ministero.

E a questo punto entra in gioco l'Anas, che avrà il ruolo di «soggetto attuatore» della Ragusa-Catania, che sarà realizzata con un «appalto integrato». E, su indicazione dei ministeri dei Trasporti e dell'Economia, dovrà trovare le risorse che ora vengono meno con l'uscita di Bonsignore. Almeno 500 milioni, che si aggiungono ai 217 messi in campo dalla Regione e ai 119 dello

Stato. Il «bancomat» sarà il Contratto di programma Anas-Mit. Dal quale, secondo fonti accreditate, la disponibilità immediata sarebbe di 300 milioni. Ma il resto, assicurano, dovrebbe arrivare dalle «economie di ribassi d'asta». L'altro punto che si dovrà chiarire è legato ai tempi. Ripartire con il bollino di opera pubblica significa rifare daccapo molti passaggi burocratici: non soltanto il passaggio del progetto da definitivo a esecutivo, ma soprattutto una gara d'appalto per scegliere chi dovrà costruire l'opera. E qui, magari non a brevissima scadenza, al Mit si pensa a un super commissario per la Ragusa-Catania: un uomo di fiducia di Toninelli che possa accelerare l'iter burocratico a tal punto da «realizzare l'autostrada entro 3-4 anni».

In Sicilia regna lo scetticismo. Nessuna reazione ufficiale da parte di Musumeci dopo l'annuncio del ministro. La linea del governo regionale è quella del «prima vedere cammello» (al Cipe) e soltanto dopo, magari, far valere le ragioni che l'assessore Marco Falcone già l'altro giorno rivendicava: «Non possiamo restare fuori dalla partita dopo tutti i soldi investiti, dobbiamo entrare con il Cas affiancato all'Anas». Un'ipotesi che, sostengono al ministero, per ora non è all'ordine del giorno, anche se «non è da escludere in prospettive». Insomma, una partita a scacchi sull'asfalto (virtuale) di un'eterna incompiuta. Con i siciliani spettatori disillusi.

RISPOSTA A SALVINI. Sbloccata

un'opera che i siciliani aspettano da 32 anni. E sarà gratis. Il vicepremier smentito al Cipe dai fatti

Twitter: @MarioBarresi

Primo Piano

Il bando mette a disposizione 15 milioni per tutta l'Italia ma nella provincia iblea si corre a due velocità



Il Distretto del Cibo pomo della discordia in due alla corsa per i fondi ministeriali

Da una parte il Doses, al lavoro già da anni con le principali imprese iblee e catanesi, con ben 12 filiere, dall'altra quella della CamCom

Polizzi: «Si poteva fare squadra ma si crea invece una competizione. I bandi arriveranno a Roma separati»



«Quando la Camera di Commercio ha chiamato, noi eravamo già molto avanti non ci consideriamo figliastri»

GIUSEPPE LA LOTA

La tavola non è stata ancora apparecchiata, ma i commensali sgomitano per accaparrarsi il pasto migliore e il posto più comodo. Come si fa quando s'avvia la cena a base di buffet. La torta è grande solo 15 milioni di euro per tutta l'Italia, messi a disposizione dal ministero delle politiche agricole alimentari e turistiche, da spartire alle aziende che partecipano alla promozione del territorio. E per questa cifra già definita "misera" s'è scatenata la guerra fra poveri. In Sicilia i distretti dovrebbero essere 6. Ragusa fa la parte del leone, ne ha due. Da una parte il Doses, Distretto del Cibo del

Sud est siciliano, promoter Gianni Polizzi; dall'altra parte il Distretto del cibo del Sud-Est Sicilia "Etna Val di Noto", promoter il sindaco di Modica Ignazio Abbate con la benedizione della Camera di Commercio del Sud est e curata dal Gal terra barocca.

La corsa al bando ha già provocato polemiche e altre ne riserverà lungo il percorso. Il Doses di Polizzi ha preso l'iniziativa tempo addietro, ha radunato 250 imprenditori di spessore e presentato il progetto alla Regione siciliana che avrà il compito di verificare i requisiti del bando e riconoscerlo entro 60 giorni dalla scadenza del 24 luglio. Il Distretto di Abbate è

partito dopo, "praticamente dopo la concessione della proroga dal 30 giugno al 24 luglio concessa dalla Regione" - puntualizza Polizzi. Infatti, il bando della "Contea" è già stato presentato alla Regione proprio sul filo di lana.

Non ci vuole molto a capire che Gianni Polizzi è su tutte le furie. "Come al solito, non si riesce a combinare qualcosa di buono insieme e in armonia. Scopriamo tardivamente che la Camera di Commercio, la mamma di tutte le aziende del territorio, ha avviato l'iter per fare un altro Distretto. Vado alla riunione a Catania e chiedo come mai ci sono figli di serie a e figli di serie b. Ci troviamo adesso con due

distretti concorrenti fra loro. Spiace, perché un territorio che poteva fare sinergia si spezza creando il distretto Valle dell'Ippari e quello della Camera di Commercio che ha invitato solo alcune aziende come se le altre non pagassero i contributi camerali. Mi hanno chiesto di andare con loro, ma noi eravamo avanti di molti mesi. I bandi arriveranno a Roma separati".

Il piano di sviluppo presentato dal Doses include le principali aziende delle province di Ragusa, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Agrigento, e ingloba ben 12 filiere espressioni di eccellenze del settore orticolo, agrumicolo, della frutta fresca, delle piante officinali, Olivicolo e oleario, vitivinicolo, delle carni, del lattiero caseario, ittico e biologico. Il fatturato complessivo è stimato per oltre 300.000.000 di euro, mentre il numero di addetti tocca le 3500 unità. Il soggetto capofila è il Distretto orticolo del Sud Est Sicilia (Doses), già in fase di riconoscimento presso la Regione Siciliana. Il Doses già da 3 anni si occupa di valorizzare il brand "Sud Est Sicilia", di coordinare eventi e fiere, di promuovere incontri B2B, di sviluppare progetti innovativi ecc, dando dimostrazione che l'imprenditoria non può attendere lungaggini burocratiche.

Le azioni di coordinamento sono state promosse dalla Promo. Ter Group SpA da sempre partner dello sviluppo delle imprese e delle reti imprenditoriali.

COS'È IL Doses

Una vetrina per 130 aziende con 3000 addetti e superfatturato

Il Doses col marchio raffigurante 3 posate, e che da due anni attende il riconoscimento dall'assessorato regionale



le attività produttive, rappresenta 130 aziende con 1800 ettari di produzione, più di 3000 dipendenti e più di 300 milioni di euro di fatturato. Ha iniziato a muoversi nel dicembre 2018. Nel febbraio 2019 esce il decreto assessoriale con le disposizioni sui distretti. A maggio 2019 avviene la pubblicazione del bando e viene creata l'associazione Doses. A giugno c'è la concessione della proroga, il 24 luglio la scadenza e la presentazione delle domande. Finalmente, la promozione delle eccellenze: ma quanti promotori devono esserci?

Bollino verde. Indica provenienza e tracciabilità

Il Deco e la cipolla di Giarratana
Quindici i produttori certificati

m.f.) Un bollino verde per certificare la provenienza e la tracciabilità della cipolla di Giarratana. Si chiama Deco ed è il marchio di denominazione di origine comunale che viene impresso sulle cassette del famoso prodotto nostrano che vengono esposte per la vendita al pubblico. Sono 15 i produttori certificati iscritti all'associazione "Cipolla di Giarratana", tutti in una superficie complessiva di 10 ettari. Lo scorso anno la produzione ha superato la quota di 1000 tonnellate.



La cipolla di Giarratana

IL DISTRETTO ETNA VAL DI NOTO

Partenza in ritardo ma dai grandi numeri per il raggruppamento guidato da Modica

g.11) E' partito in ritardo ma vuole arrivare primo, il Distretto "Etna-Val di Noto" presentato dal sindaco di Modica Abbate. La nuova realtà voluta dalla Camera di Commercio del Sud-Est e curata dal Gal Terra Barocca, presenta numeri importanti. Sono 439 gli associati con sedi in ben 37 Comuni tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania. (Acate; Acireale; Belpasso; Biancavilla; Bronte; Buccheri; Caltagirone; Canicattini Bagni; Carlentini; Castiglione Di Sicilia; Catania; Chiaramonte Gulfi; Comiso; Floridia; Giarre; Gra-

vena Di Catania; Ispica; Licodia Eubea; Melilli; Mineo; Modica; Noto; Pachino; Palazzolo Acreide; Palermo; Paternò; Pozzallo; Priolo Gargallo; Ragusa; Rosolini; S.Venerina; Santa Croce; Santa Venerina; Scicli; Siracusa; Solarino; Vittoria). Sono 2347 gli addetti e un fatturato globale di oltre 357 milioni di euro. Il 75% degli iscritti appartiene al comparto delle imprese agricole, il 13% nell'agroindustria ed il 12% nei settori del turismo, della ristorazione e dell'istruzione. Sono attualmente 6 gli enti pubblici che hanno aderito di-

rettamente (Modica, Ragusa, Scicli, Ispica, Santa Croce e Biancavilla); come organizzazioni di produttori il Distretto annovera Progetto Natura (lattiero caseario); Op Mocada, Op Fonteverde e Op Colledaro (orticole) oltre a due grosse cooperative. Nel settore lattiero caseario è presente l'ente di ricerca Corfilac. Sono ben sei i consorzi di tutela: Cioccolato di Modica Igp; Ragusano Dop; Olio Monti Iblei Dop; Cerasuolo di Vittoria; consorzio di tutela Dop Monte Etna; Consorzio di tutela dei vini dell'Etna.

Primo Piano

Il ministro dei Trasporti sui social annuncia l'accordo con i privati, Campo e Cancellieri: «Ora chiedano scusa i detrattori e gli autori delle marce lunghe»



Toninelli rassicura sulla Ragusa-Catania e i 5 Stelle esultano: «Ha vinto lo Stato»

LAURA CURELLA

Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli annuncia sui canali social l'accordo tra il concessionario uscente, Sarc, ed Anas per la Ragusa-Catania. «Abbiamo sbloccato un'altra opera fondamentale di interesse nazionale che i siciliani stanno aspettando da più di 30 anni. Un passaggio cruciale per l'infrastruttura, evidenziato con enfasi dal M5s siciliano. L'autostrada ragusana si farà, sarà pubblica e non avrà alcun pedaggio. Chi si era schierato, senza se e senza ma dalla parte dei Bonsignore, chi è stato omettoso e falso sul costo del possibile pedaggio di 24 euro, chi ha fatto terrorismo psicologico nei confronti dei propri cittadini elettori, chi ha urlato durante i pubblici dibattiti inveendo contro il ministro e contro la deputazione 5 Stelle locale e chi ha fatto le marce lunghe sulla Rg-Ct causando traffico e pericolo, sappia che non ha con rib no per niente alla velocità dell'accordo. Ha causato solo un ritardo, ha prodotto solo ritardi, ha dato manforte alla ditta privata nella trattativa» ha dichiarato la deputata regionale del Movimento Cinque Stelle, Stefania Campo. «Non posso nascondere la mia gratitudine al governo Conte - ha aggiunto - Il Movimento 5 Stelle ha impedito che la strada diventasse di un privato, che si ve-

rificassero manovre strane e soprattutto, che la nostra provincia venisse ancor più isolata a causa del muro dei 24 euro del pedaggio. Stavelta vincono i cittadini».

«Ancora una volta il ministro Toninelli ha dimostrato di mettere al primo punto della sua attività l'interesse dei cittadini - è il commento del vice presidente dell'Ars, Giancarlo Cancellieri, che sottolinea il «pragmatismo» del ministro -. Solo la determinazione del governo del Movimento 5 Stelle permette di raggiungere grandi risultati per la Sicilia, nonostante Musumeci».

Un passo importante anche per il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi: «Le dichiarazioni del ministro Toninelli rappresentano un passo importante nel percorso che dovrà portare i ragusani al raggiungimento del diritto di un collegamento con Catania. Soddisfatti del risultato, figlio dell'impegno del territorio che finalmente ha saputo dimostrarsi coeso nel manifestare con convinzione e in tutte le sedi la propria voce, non possiamo però permetterci il lusso di considerare questo accordo come l'esito del percorso. È una tappa intermedia di un cammino che si concluderà solo quando l'opera sarà completa e percorribile. Il nostro dovere nei confronti dei cittadini non cambia: continueremo a esercitare una pressione

costante, a tenere alta l'attenzione verso tutti i soggetti chiamati a realizzare l'infrastruttura».

C'è attesa quindi per la programmazione del prossimo Cipe, riunione durante la quale il progetto dell'autostrada ragusana dovrebbe, secondo le rassicurazioni dei massimi rappresentanti del Governo, essere discusso. «Non smetteremo di vigilare sull'iter - ha aggiunto Cassi - visto che l'accordo annunciato da Toninelli rappresenta un passaggio importante al quale dovranno seguire molti altri. La richiesta sarà quindi di un cronoprogramma preciso anche perché la nostra perplessità riguarda anche i tempi di realizzazione dell'opera. Sulla carta, se dovesse arrivare questo sblocco dal Cipe, si dovrebbe entro 4 mesi consegnare il progetto definitivo per poi passare ai cantieri che in circa 4 anni potrebbero finalmente consegnare alla collettività l'infrastruttura».

«Non caleremo l'attenzione - ha concluso Cassi - anche se mi preme ribadire che mai come adesso l'attenzione su questa opera, anche ai massimi livelli, è davvero alta. Nell'ultima riunione Cipe oltre al governatore Musumeci, sia il presidente del Consiglio che i ministri dei Trasporti e dell'Economia hanno condiviso l'importanza dell'opera, considerata strategica e non più rinviabile».



CASSI: «UNA BUONA NOTIZIA ADESSO IL CRONOPROGRAMMA»



Il sindaco Cassi tra Conte e Musumeci durante l'ultima riunione Cipe

Pista ciclopeditonale a Marina di Ragusa due finanziamenti per la sicurezza

Arrivano a Ragusa ben due finanziamenti per la messa in sicurezza della circolazione ciclistica lungo la pista ciclo-pedonale di via Cavalieri Bisanti a Marina di Ragusa, per un importo complessivo di 90.953 euro. A comunicarlo l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità con una nota datata giovedì 25 luglio, invitando i Comuni inseriti nel programma d'interventi a trasmettere entro tre mesi il progetto esecutivo delle opere per consentire l'emissione del decreto di finanziamento. «È una buona notizia - commenta l'assessore ai Lavori Pubblici al Comune di Ragusa Giovanni Giuffrida - Il finanziamento ci permetterà di migliorare le condizioni di sicurezza dell'attuale pista ciclabile, molto fruita da cittadini, turisti e visitatori, specie nella bella stagione. Un intervento importante che ci impegnerà a renderla più funzionale». Non poche infatti, sin dall'inaugurazione della pista avvenuta durante l'amministrazione Piccitto nell'estate di due anni fa, sono state le problematiche riscontrate sia sul fronte della sicurezza che della stessa funzionalità dell'opera.

FILIPPO SPATARO SULL'AEROPORTO LA TORRE E IL NUOVO ASSET DECISO ALL'ASSEMBLEA SAC

L'ex sindaco di Comiso: «Non facciamo la guerra a Catania, vogliamo chiarezza»

LUCIA FAVA

COMISO. Bene la costituzione di una rete aeroportuale per il Sud Est siciliano, ma sull'aeroporto Pio La Torre ci sono troppi punti che ci lasciano perplessi. Così l'ex sindaco di Comiso, oggi consigliere comunale d'opposizione, Filippo Spataro, a proposito della riunione di mercoledì scorso a Catania nel corso della quale sono state gettate le basi per l'avvio di una rete aeroportuale Comiso-Catania.

«Abbiamo sempre detto che fare sistema - spiega l'ex primo cittadino comisano - serve a Catania ma

serve anche e soprattutto a Comiso, perché ci pone in una condizione di poter più facilmente fruire di finanziamenti e agevolazioni. Credo però, e spero di sbagliarmi, che sul nostro aeroporto ci si sia arroccando su posizioni irrigidite che non aiutano il dialogo e, di conseguenza, non aiutano certo lo scalo».

Per Spataro è sotto gli occhi di tutti che la situazione per il Pio La Torre sia sempre più complicata. «A mio avviso - aggiunge l'ex sindaco - ciò è avvenuto a causa dei venti di guerra che, già in campagna elettorale e poi con quelli che

sono stati i suoi primi atti da sindaco, la mia competitor ha voluto soffiare contro il socio di maggioranza. Io sono tra quelli che hanno sempre sostenuto che fare la guerra ai catanesi fosse, prima che inutile, assolutamente inopportuno, proprio in ragione del fatto che loro detengono la maggioranza di Soaco e non hanno, né avrebbero avuto, alcun interesse ad andare contro l'aeroporto di Comiso. Oggi lo scalo lo vedo in affanno e non mi unisco al coro di quelli che se la prendono con i vari management che si sono succeduti in questi anni e che a mio avviso hanno gestito

Soaco con intelligenza e parsimonia. Sarebbe opportuno, invece, che il sindaco si astenesse da certe esternazioni davanti ad un argomento che è serio e delicato. Dire pubblicamente e arrogantemente che noi siamo i proprietari e che quindi potremmo, in teoria, revocare la concessione a Sac, non credo aiuti nei rapporti col socio di maggioranza, con il quale, ci piaccia o meno, abbiamo a che fare e il quale, detenendo la maggioranza, decide».

Per l'ex primo cittadino c'è poi un'altra questione che è preponderante. «Grazie all'emendamento



Dijasquale - aggiunge Spataro -, Comiso ha ottenuto dalla regione uno stanziamento di 1 milione di euro per la realizzazione del cargo. Di questa somma non abbiamo avuto più notizie e non sappiamo se e in che modo si stia procedendo. Qualcuno dice che bisogna scorporare questa cifra, noi riteniamo che sia un errore. Viglieremo con grande attenzione sulla vicenda, per capire come questo milione di euro verrà speso e quali procedure, che dovranno essere di evidenza pubblica, saranno attivate per la progettazione del cargo. Altre soluzioni inventate farebbero scattare un allarme da parte nostra e, naturalmente, una relativa denuncia. Ma al momento queste sono solo

ipotesi perché l'altro grosso problema è che il sindaco non ci rende edotti sulla situazione dell'aeroporto».

«Più volte - conclude l'ex sindaco di Comiso - abbiamo chiesto lumi all'attuale primo cittadino ma non abbiamo finora ottenuto risposte. Come gruppo di minoranza in Consiglio comunale, visto il silenzio del sindaco, abbiamo chiesto un incontro al management di Soaco. Sarebbe il caso che il primo cittadino convocasse il Consiglio comunale e lo rendesse edotto in merito agli ultimi sviluppi. Questa reticenza ci rende perplessi perché non ci sembra giustificata, salvo che non voglia nascondere qualcosa».

Primo Piano

Corsa contro il tempo per salvare la fornace

Il vertice. Deputati nazionali, soprintendente e amministrazione comunale di Scicli a confronto per trovare una soluzione sostenibile: «Il primo passo è farla diventare un bene pubblico e mettere tutto in sicurezza»



Ispica, sulle saie Confronto sollecita un chiarimento con il sindaco

ISPICA. L'associazione Confronto torna ad occuparsi della questione Saie del bassopiano di Ispica e delle più volte denunciate prese di posizione dei proprietari, dei residenti e dei villeggianti di Marina di Marza. Nella zona della Marza i cittadini si sono addirittura associati per svolgere insieme una azione per contrastare le scelte dell'amministrazione comunale che, anziché impegnare l'ufficio tecnico per la elaborazione di un piano di intervento complessivo e risolutivo, «è tornata a conferire - sottolinea Confronto - un incarico, assai discutibile, che smentisce le dichiarazioni del sindaco in ordine al fatto che entro giugno dovevano esserci le elezioni nell'ambito del Consorzio del quale doveva essere approvato, da parte del Consiglio comunale, il nuovo statuto».

Sulla vicenda il consiglio direttivo di Confronto, nel prendere atto della netta posizione della nuova associazione costituita nelle scorse settimane, e nel recepire le diverse sollecitazioni di questi giorni, ha deliberato di programmare un incontro cittadino sull'argomento che tanto interessa buona parte del territorio.

«La questione infatti - afferma il presidente di Confronto, Enzo Cavallo - non può essere considerata definita e risolta, solo perché, dopo l'inconcludente e fallimentare affidamento a consorzi privati e volontari, si è proceduto al conferimento di un incarico peraltro alla stessa persona della quale non si conoscono i requisiti professionali e non si conosce il curriculum». Si sa solo che continua ad operare a macchia di leopardo ed in maniera scontroso e provocatoria ed agendo, in molti casi, contro i diritti dei proprietari. In attesa di detto incontro pubblico previsto per la metà del prossimo mese di settembre, il consiglio direttivo ha dato incarico al presidente di chiedere al sindaco un incontro con una delegazione di Confronto.

Ci sono ancora i 500 milioni della Regione che potranno essere utilizzabili per l'esproprio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Far diventare la Fornace Penna un bene pubblico e metterla in sicurezza appare una impresa assai ardua, ma oggi, forse, all'obiettivo si può guardare con un pizzico di ottimismo in più che deriva dalla volontà, manifestata da gran parte degli attori che possono contribuire al raggiungimento del risultato, di lavorare in sinergia.

Questa è la sensazione che si ha dopo l'incontro che si è tenuto ieri mattina a Scicli tra il senatore del M5s Pino Pisani, la presidente della Commissione Affari Sociali alla Camera, Maria Lucia



Lorefice, entrambi promotori dell'iniziativa, la consigliera locale pentastellata, Concetta Morana, Giusy Sirena, archeologa, l'ingegnere Andrea Sansone, in qualità di tecnico e, ancora, il soprintendente Giorgio Battaglia, il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, i componenti della giunta e il presidente del consiglio comunale Demaio. La volontà, quindi c'è, ma adesso però occorre fare in fretta prima che si rischi di trovare una soluzione quando il danno sarà ormai irreparabile.

Al momento quella relativa alla fornace di contrada Pisciotto è una patata molto bollente, da parte ci sono ancora i 500 mila euro stanziati lo scorso anno dalla Regione per l'esproprio, ma avviare le pratiche per l'acquisizione, senza poi avere i soldi per la messa in sicurezza significherebbe solo, per l'ente titolare, assumersi responsabilità enormi. «Si deve trovare

- ha dichiarato il sindaco Enzo Giannone - un percorso giuridicamente percorribile e io credo, dopo l'incontro di ieri, che possano esserci buone possibilità. Ho chiesto che si crei da subito un tavolo al Ministero, perché ciascuno, per le proprie competenze, intervenga in maniera incisiva per la messa in sicurezza, il passaggio a bene pubblico e, infine, per il recupero della fornace».

«La priorità - affermano il senatore Pisani e la deputata Lorefice - adesso è quella della messa in sicurezza del luogo per evitare che, nonostante l'interdizione, chi vi si reca possa avere qualche incidente. Il sito su cui si erge la fornace non è per nulla sicuro e non deve essere accessibile. Ci saranno - aggiungono poi i parlamentari - delle prossime interlocuzioni con altre autorità istituzionali al fine di individuare il percorso istituzionale più corretto ai fini di restituire questo bene alla comunità».

«La questione fornace Penna - ha affermato il soprintendente - si risolve solo se Ministero, Regione e Comune lavorano in sinergia, un ente potrebbe, ad esempio, acquistare ed un altro sostenere la messa in sicurezza».

BATTAGLIA. «La quadratura del cerchio solo se ministero, Regione e Comune lavoreranno in piena sinergia»

«Siamo invasi dalle discariche ma nessuno sta facendo niente»



➡ L'associazione Reset a muso duro sollecita la commissione

linquente che ha appiccato il fuoco al cumulo di spazzatura presente in pieno centro. Ci siamo chiesti, però, se quel cumulo doveva esserci e cosa fare per evitare tutto ciò? Abbiamo deciso di setacciare tutto il territorio ipparino e ci siamo resi conto che la situazione è diventata insostenibile, tra discariche e fumarole chimiche, spesso e volentieri alimentate proprio da cumuli di pattume. L'aria è diventata e diventa ogni sera irrespirabile e certamente le malattie non tarderanno ad arrivare. Ma nessuno - accusa Mugnas fa nulla. Si grida all'inciviltà, ma nulla si muove, lasciando le discariche abusive lì per mesi senza nessuna bonifica e rischiando che qualche personaggio insano commetta il crimine d'appicare il fuoco a questi cumuli".

Mugnas ha realizzato nei giorni scorsi anche una diretta Facebook allo scopo di mostrare la situazione

"sollecitare - ha dichiarato - la commissione prefettizia a prendere provvedimenti immediati che possano placare l'attuale situazione invivibile, citando anche le responsabilità che ha il Comune di Vittoria in termini di salute pubblica e diritto amministrativo. I provvedimenti vanno presi subito e con estrema urgenza per la pericolosità in cui versa il territorio. Abbiamo già provveduto ad inviare la segnalazione della discarica presente in Via del Cerasuolo, strada simbolica quanto visibile ai passanti, che versa in uno stato pietoso da mesi nonostante, come citato nella nostra diretta, da lì transitano turisti provenienti da ogni parte, essendo l'ingresso della città per chi arriva da Comiso o dall'aeroporto. La commissione prenda provvedimenti immediati e si attivi alle bonifiche".

A denunciare un'altra situazione di degrado, a Scoglitti, l'ex consigliere di quartiere Anthony Incorvaia che segnala la presenza, in via Martire delle Foibe, di serpenti, topi, scarafaggi ed insetti vari. "Ho segnalato il tutto alla Polizia Municipale - dichiara Incorvaia - e mi hanno risposto che stanno verificando la situazione. I signori commissari sono invitati ad intervenire immediatamente". Incorvaia ha inoltre annunciato, per mercoledì 31 alle 18,30, un sit-in di protesta in via Martire delle Foibe. Sarà presente anche l'ex sindaco Francesco Aiello.

➡ Situazione critica anche a Scoglitti per la presenza di serpenti, topi e scarafaggi

NADIA D'AMATO

Continuano ad aumentare di numero e crescere, in quanto a dimensione, le discariche abusive presenti lungo le periferie del territorio tra Vittoria e Scoglitti. A denunciarlo, Alessandro Mugnas, segretario per Vittoria dell'associazione politica Reset. "Abbiamo letto alcuni comunicati da parte del Comune in cui si condannavano atti criminali, come quello di quel de-



Un serpente in una casa a Scoglitti. In alto, una discarica abusiva

«Il nostro mare pulito e balneabile sbagliati i dati di Goletta verde»



➡ **Scicli: il sindaco Giannone a muso duro contro Legambiente**

➡ **«Hanno procurato un allarme che non c'è. Gli ultimi rilievi dicono altro. Valuteremo le vie legali»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Più che una conferenza stampa è stata uno sfogo nei confronti di chi "al tavolo per discutere di plastic free parlava di complicità e collaborazione e invece poi ha diramato dati che non fanno altro che recare danni alla città".

Quello che si è registrato ieri al Comune è stato un incontro molto sentito, a tratti urlato, per ribaltare e

sbugiardare i dati diffusi da Goletta Verde sull'inquinamento del pantano di Arizza. Venendo al nocciolo della questione, la giunta Giannone afferma che i documenti diffusi da Goletta Verde sulle acque di Arizza sono equivoci e contraddittori. "Legambiente - ha spiegato un arrabbiato assessore Fiorilla - ha fatto i rilievi giorno 9 luglio, ha pubblicato i dati il 24 di questo mese e, nello stesso documento, parla dell'impossibilità di accede-

re a dei dati del ministero dell'Ambiente nei giorni 25 e 26 luglio, cioè dopo la pubblicazione del comunicato stampa. Ieri poi Legambiente mi ha inviato i documenti del ministero che attestano la balneabilità dello specchio d'acqua di Arizza. Quando si scrivono queste cose bisogna stare attenti al procurato allarme, la gente che sente che c'è un sito inquinato non va a fare il bagno, le strutture lavorano meno". Gli amministratori stanno

valutando se procedere legalmente contro il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani.

"L'aver creato, da parte di Goletta Verde - spiegano dal Comune - confusione, inventando una foce inesistente, facendo prelievi in un sito che non è il mare ma un pantano, aver giocato sull'equivoco mare/pantano, lascia intuire che la difesa dell'ambiente non possa essere delegata ai salotti, ma a chi sul territorio lavora". Insomma, con tanto di riprese drone, l'assessore Ignazio Fiorilla ha spiegato che il torrente Modica-Scicli non sfocia in mare e che, comunque, i dati effettuati dall'Asp il 19 luglio danno risultati diversi, non allarmanti su Escherichia coli e Enterococchi intestinali, mentre il 24 luglio l'Arpa ha effettuato prelievi a mare e a monte per pronunciarsi definitivamente sulla balneabilità. Tutta questa vicenda sembra quindi muoversi sugli equivoci, nel report di Goletta Verde si dice chiaramente che "l'attività della nave di Legambiente si differenzia da quelle degli enti preposti a definire la balneazione sulla costa e non vuole né dare patenti di balneabilità né sostituirsi a tale responsabilità".

Nel corso della conferenza, sempre in materia di scarichi, il sindaco ha annunciato una task force per controllare tutte le abitazioni a mare con tanto di richiesta di formulari e ricevute.



La conferenza del sindaco Giannone. In alto il torrente Modica-Scicli



Cantieri pronti. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Danilo Toninelli

Il ministro Toninelli annuncia l'accordo raggiunto

La Ragusa-Catania va all'Anas E non si pagherà il pedaggio

La società delle autostrade subentra al concessionario Sarc
Plaude il sindaco Cassì: ora tocca al Cipe assegnare i fondi

Giada Drocker

RAGUSA

È nella tarda serata di giovedì che arriva l'annuncio del ministro ai Trasporti, Danilo Toninelli: «Abbiamo sbloccato l'iter della Ragusa-Catania. La 'Ragusana' si farà» e non ci sarà pedaggio. «Quello che ho in mano - dice in diretta sul web -, è l'accordo firmato tra il concessionario autostradale Sarc e l'Anas che subentra al concessionario uscente, ne acquista il progetto attraverso la valutazione di un collegio indipendente di ingegneri, e diventando il soggetto attuatore finalmente fa partire il cantiere, un cantiere che i siciliani stanno attendendo da più di trent'anni». Una stoccata anche al Governatore Musumeci: «Nonostante le polemiche, nonostante Musumeci - aggiunge ancora il ministro -, nonostante le tante difficoltà, oggi possiamo dire che finalmente parte questo cantiere con un accordo che ha alle spalle tantissimo lavoro fatto da me, dal mio staff e da questo ministero. Il modello di concessione precedente avrebbe portato alla costruzione di una au-

tostrada che sarebbe costata per chi andava ad utilizzarla fino a 15 euro di pedaggio per pochi chilometri. Il modello nostro invece porterà alla costruzione di questo cantiere in modo veloce, con risorse pubbliche e a zero pedaggio: sarà gratis».

La risposta del sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì non si fa attendere. «Eravamo stati messi a conoscenza delle trattative serrate che si stavano conducendo, proprio in occasione dell'ultima riunione del Cipe, e il ministro stesso aveva manifestato ottimismo probabilmente aveva qualche notizia già positiva. Stiamo aspettando sviluppi sulla vicenda - commenta il primo cittadino di Ragusa -. Comunque ci sarà una riunione del Cipe la prossima settimana in cui speriamo che progetto venga approvato».

Prevale la cautela. «Non abbas-

siamo la guardia; certamente l'accordo è un passo importante ma siamo ancora a una fase embrionale, manca il progetto esecutivo e aspettiamo l'apertura dei cantieri. Ci attendiamo con urgenza che venga stilato un cronoprogramma». La risorsa che il privato non metterà più a disposizione, saranno approntate dal Ministero dell'Economia. «Il ministro Tria ha detto che garantiva le risorse che avrebbe dovuto mettere il concessionario - dice Cassì -. La Regione farà la sua parte con importi già stanziati. Il progetto complessivo era tra gli 800 e 900 milioni sui quali già c'era un finanziamento pubblico di circa metà dell'importo». Quali i tempi? «In una nota inviata al ministero, l'Anas diceva che, pur portando avanti la trattativa per delega, voleva garanzie affinché quel progetto potesse passare alle fasi successive senza tornare indietro. Insomma, si parte da qui non da zero. E il ministro Toninelli ha detto che avrebbe fatto realizzare l'opera negli stessi tempi previsti. Il precedente cronoprogramma parlava di 4 mesi per il deposito del progetto esecutivo e meno di 4 anni per taglio del nastro. Ve-

diamo. Intanto iniziamo». Dai 5 Stelle siciliani - parlano i deputati all'Ars Giancarlo Cancellieri e Stefania Campo - il plauso per il risultato epocale raggiunto e un monito: «Chi si era schierato dalla parte dei Bonsignore (il contraente privato, ndr) senza averne mai chiarito il motivo, chi è stato omertoso e falso sul costo del possibile pedaggio di 24 euro, chi ha fatto terrorismo psicologico nei confronti dei propri cittadini elettori, chi ha urlato durante i pubblici dibattiti inveendo contro il Ministro e contro la deputazione 5 Stelle locale e chi ha fatto le marcelonghe sulla Rg-Ct causando traffico e pericolo, sappia che non ha contribuito per niente alla velocizzazione dell'accordo. Ha causato solo un danno, ha prodotto solo ritardi, ha dato manforte alla ditta privata nella trattativa». Cancellieri che è vicepresidente Ars incalza: «Dite a Musumeci che fare ostruzionismo non fa bene a nessuno, serve solo a ingrassare il suo ego. Solo la determinazione del Governo del Movimento 5 Stelle permette di raggiungere grandi risultati per la Sicilia, nonostante Musumeci». (*GIAD*)

**I costi previsti
Servono tra 800 e 900
milioni: metà c'è già,
il resto dal ministero
dell'Economia**

Controlli della Capitaneria sulle spiagge

Ispica, giro di vite contro gli abusivi

Sequestrate attrezzature sistemate illegalmente: scatta pure una denuncia

ISPICA

Vita difficile per gli stabilimenti balneari abusivi che nascono come funghi sulle spiagge del territorio ispicese, forte di due riconoscimenti, la Bandiera Blu e la Bandiera Verde. È sempre la Capitaneria di porto di Pozzallo con i militari della Guardia costiera ad operare nell'intento di ripristinare i luoghi rappresentati da ampi arenili sabbiosi. Lo ha fatto ieri con un secondo sequestro, che arriva a distanza di pochi giorni dal primo. È sempre la spiaggia di Porto Ulisse lo scenario in cui la Guardia

costiera ha operato. Anche in questa seconda operazione che era stata, particolarmente apprezzata dall'amministrazione comunale ispicese, è stato effettuato un ulteriore sequestro di numerose attrezzature balneari posizionate abusivamente sulla spiaggia libera di Porto Ulisse. Attrezzature composte da ombrelloni, lettini, sdraio e gazebo in legno. A differenza delle precedenti attività, è stato subito identificato l'autore dell'illecito, un ispicese che, «in assenza della prevista autorizzazione all'esercizio dell'attività, aveva autonomamente occupato un tratto di spiaggia libera, creando un vero e proprio stabilimento balneare abusivo» spiegano dalla Capitaneria pozzallese. Le attrezzature,

posizionate abusivamente sul litorale controllato dai militari, sono state poste sotto sequestro mentre il trasgressore è stato denunciato alla Procura di Ragusa. «Anche in questo caso, l'operazione effettuata ha consentito di ripristinare la libera fruizione di circa 400 metri quadrati di spiaggia in una località particolarmente rinomata sia dal punto di vista sia ambientale che turistico oltre che essere meta apprezzata ed affollata di bagnanti nel periodo estivo – precisano dalla Capitaneria – i bagnanti oggi potranno nuovamente usufruire della costa, senza alcuna restrizione od impedimento, grazie all'azione di tutela e difesa del litorale operata contro gli abusi perpetrati». (*PID*)

La giunta contesta i dati di Legambiente

Scicli, Giannone: il mare è balneabile

L'amministrazione accusa Goletta: «Dati fuorvianti su contrada Spinasanta»

Leuccio Emmolo

SCICLI

I dati forniti da Goletta Verde di Legambiente sul mare di Scicli fanno molto arrabbiare il sindaco Enzo Giannone che ieri ha convocato una conferenza stampa a palazzo di città. «L'allarme è corretto, l'allarmismo è invece una pratica pericolosa» ha detto subito il primo cittadino, secondo cui i dati diffusi da Goletta Verde sul mare di Scicli sono fuorvianti e totalmente inesatti. Il sindaco Giannone con l'assessore

all'Ambiente Ignazio Fiorilla e la giunta al completo ha comunicato i dati ufficiali dell'Asp «che certificano come il mare di Scicli sia balneabile in ogni suo punto, anche in contrada Spinasanta, dove Legambiente asserisce esservi la "foce" del torrente Modica-Scicli». «Peccato - ed è stato possibile constatarlo grazie a un video realizzato da un drone - che non vi sia alcuna foce del torrente Modica-Scicli in contrada Spinasanta - ha detto il sindaco Giannone -, dato che il sistema dunale occlude lo sversamento in mare dell'acqua del fiume. Fatto ancor più grave, i prelievi effettuati da Legambiente riguardano il pantano Arizza, che notoriamente non è balneabile, e non il mare, i cui dati sono

invece lusinghieri. L'aver creato, da parte di Goletta Verde, confusione, inventando una foce inesistente, facendo prelievi in un sito che non è il mare ma un pantano, aver giocato sull'equivoco e infine, aver previsto dati relativi al 25 e 26 luglio in un documento diramato il 24 luglio lascia intuire che la difesa dell'ambiente non possa essere delegata ai salotti, ma a chi sul territorio lavora. In tal senso annunciamo che, parimenti a quanto è stato fatto in prossimità del lido Micenci, saranno avviati controlli nelle abitazioni dal lido Spinasanta a Donnalucata, che affacciano sul mare, costruite negli anni d'oro del boom edilizio, per verificare come e dove conferiscono i reflui». (*LE*)

La conferenza dei servizi a Scicli

La vecchia fornace di Punta Pisciotto, piano per recuperarla

È emersa la necessità di espropriare l'immobile: un appello al Ministero

SCICLI

Ripartire dalla politica per affrontare un tema caro al territorio. Il recupero e la conservazione dell'ex fornace Penna di Punta Pisciotto a Sampieri. Con questo spirito, attorno ad un tavolo al Comune di Scicli, ieri si sono ritrovati politici e rappresentanti delle istituzioni per una conferenza dei servizi che ha visto la partecipazione oltre che del padrone di casa, il sindaco Enzo Giannone, e di alcuni amministratori comunali, del sovrintendente ai Beni culturali di Ragusa, Giorgio Battaglia, del senatore del M5S Giuseppe Pisani e la parlamentare nazionale grillina Maria Lucia Lorefice. La questione di maggiore importanza, emersa nel corso dei lavori, è quella della necessità di acquisire l'immobile, l'ex stabilimento di laterizi che, colpito da un incendio doloso nel 1924, è rimasto inoperoso da quella data fino ad oggi cristallizzandosi, nella sua bellezza e nel suo fascino di reperto di archeologia industriale, sul quel tratto di costa iblea particolarmente attenzionata in ogni ambito, anche cinematografico. «Il tema del recupero e della conservazione della fornace Penna di Punta Pisciotto è stato per troppo tempo trattato con una tecnicità che ha esautorato la politica - ha commentato il sindaco Giannone - per questo motivo dalla politica bisogna ripartire per affronta-

re il recupero del bene di archeologia industriale, proprietà di privati, senza rinvii. Se l'acquisizione è un passaggio importante, la messa in sicurezza si rivela un atto alquanto complesso. Attualmente è in stato di abbandono. Le somme nel bilancio regionale, pari a 500 mila euro, consentirebbero forse l'esproprio ma non la messa in sicurezza dell'immobile. Come Comune, non possiamo disporre delle somme per agire in danno dei privati proprietari inadempienti rispetto agli obblighi di tutela del bene».

Nel corso della conferenza tutti i partecipanti hanno convenuto sulla necessità di coinvolgere il ministero dei Beni culturali perché si avvii una interlocuzione con Regione e Comune, affinché, ciascuno per la propria parte, intervenga per arrivare all'acquisizione pubblica dell'immobile e alla sua messa in sicurezza, secondo un progetto organico e compiuto, che assicuri un percorso coerente di intervento. Riunione, quindi, interlocutoria che attende gli esiti di un incontro al Ministero. Le speranze sono tante ed i riflettori sono puntati su quello che potranno fare la politica e gli organismi tecnici al fine di concretizzare un'azione di salvataggio della «basilica laica sul mare» come il critico d'arte Vittorio Sgarbi chiama l'ex fornace Penna di Punta Pisciotto. Un immobile in pietra che vede cadere, giorno dopo giorno, uno dei suoi pezzi. Una volta parti della ciminiera, una volta parti del frontale. Cedimenti che depauperano la sua bellezza. (P.D.)



Comune. La conferenza dei servizi presieduta dal sindaco Giannone

Camera di commercio

Modica, cresce il distretto dell'Etna e del Val di Noto

MODICA

Presentato ieri a palazzo San Domenico, a Modica, il Distretto del Sud-Est Sicilia «Etna – Val di Noto», soggetto pensato e voluto dalla Camera di Commercio del Sud-Est e curato dal Gal Terra Barocca. Con i numeri che lo caratterizzano è uno dei distretti leader creati in Italia. Gli associati sono 439 con sedi in 37 comuni facenti capo alle province di Ragusa, Siracusa e Catania. Gli addetti sono 2347 per un fatturato globale di oltre 357 milioni di euro. Il 75 per cento degli iscritti appartiene al comparto delle imprese agricole, il 13 per cento nell'agroindustria ed il

12 per cento nei settori del turismo, della ristorazione e dell'istruzione. Gli enti pubblici che ne fanno parte sono sei: Modica, Ragusa, Scicli, Ispica, Santa Croce e Biancavilla. Diverse le organizzazioni di produttori, due le cooperative aderenti. Nel settore lattiero caseario è presente l'ente di ricerca «Corfilac» mentre sono sei i consorzi di tutela, il Cioccolato di Modica Igp, il Ragusano Dop, Olio Monti Iblei Dop, il Cerasuolo di Vittoria, il Consorzio di tutela Dop Monte Etna, il Consorzio di tutela dei vini dell'Etna. Importante anche la presenza delle associazioni «Fico d'india di Sicilia» e «Ghiuggulena del Sesamo». (*PID*)

Lo scalo «Pio La torre» senza fondi

Comiso, la rete aeroportuale è priorità

A Catania vertice tra «Soaco» e «Sac» per nuovo piano industriale

Francesca Cabibbo

COMISO

La priorità è la costituzione di una rete aeroportuale. Se ne parla da anni, ma ora bisognerà passare alla fase operativa. Il tempo delle attese è scaduto per l'aeroporto di Comiso che da quasi due anni ha finito le risorse economiche a sua disposizione (il fondo derivante dal sovrapprezzo azioni che era andato ad impinguare il capitolato necessario per l'avvio dell'operatività dello scalo). Oggi, la «Soaco» (la società di gestione del «Pio La Torre»)

non ha più un euro e anzi la «Sac» di Catania ha dovuto, nell'ottobre scorso, intervenire con un prestito ponte di 1.200.000 euro per continuare ad operare. Ma bisognerà correre ai ripari e lo si dovrà fare a partire dal prossimo piano industriale che dovrà essere redatto. Esso dovrà contenere i progetti di Soaco per riportare in bonis le casse della società. Alcuni progetti, già avviati dal comune e dalla stesa Soaco potrebbero dare una mano. Dalla Regione arriveranno i fondi per l'incremento turistico e per la continuità territoriale che porterà a Comiso e Trapani dei fondi statali e regionali per garantire alcune rotte: per Comiso saranno un volo giornaliero A/R per Milano e due voli giornalieri A/R per Roma. A Catania, si è svolto un ver-

tice con la presenza del neo presidente di Sac, Sandro Gambuzza e del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari per avviare il nuovo piano industriale che dovrà permettere di risanare le perdite. «Bisogna andare avanti e arrivare alla costituzione di una rete aeroportuale tra Catania e Comiso – spiega Schembari – come auspicata dal governo regionale, e permettere così al nostro scalo di spiccare finalmente il volo. Sacha mostrato buone intenzioni e sono fiduciosa e penso che si sia imboccata una strada realmente percorribile». Gambuzza ha parlato di «un passo avanti significativo, compiuto nella stessa direzione dai soci e congiuntamente dai Cda disac e Soaco, con l'obiettivo condiviso di recuperare il tempo perduto». (*FC*)